



Una Svizzera isolata non ha senso

di Marisa Infante

Che idee di Svizzera verranno messe a confronto il prossimo ottobre?

Quest'anno si confrontano due blocchi, due immagini della Svizzera. Da una parte c'è il fronte borghese sotto l'ala dell'UDC, che mira a isolare il nostro Paese, che mette in discussione la Convenzione europea dei diritti umani e gli accordi bilaterali. Dall'altra c'è l'ala progressista, che vede il Partito Socialista come forza maggiore e che punta a una Svizzera solidale e aperta, che vuole collaborare con gli altri Paesi europei.

Ma la gente nutre delle paure. Come affrontarle?

Per il PS è chiaro. Vogliamo dare risposte concrete ai bisogni concreti della popolazione, che passano attraverso dei salari dignitosi, degli affitti abbordabili e tante altre misure. Abbiamo formulato 10 progetti concreti nella nostra piattaforma elettorale: imporre la parità salariale fra uomini e donne, introdurre quantità minime di alloggi di utilità pubblica, aumentare le rendite di vecchiaia del 10%, rafforzare la protezione dal licenziamento, introdurre una tassa per gli investimenti in Borsa in modo da mettere fine alla speculazione insensata, introdurre su scala nazionale asili nido e scuole a tempo pieno gratuiti per promuovere le pari opportunità, stabilire che i premi delle casse malati siano pari al 10% massimo delle entrate di un'eco-

Che Svizzera vogliamo? Vogliamo una Svizzera chiusa su sé stessa, tutta tesa a proteggere il proprio orticello dagli attacchi esterni? Oppure vogliamo una Svizzera aperta, che sappia dialogare e accogliere l'altro? Il 18 ottobre prossimo si confronteranno due idee diametralmente opposte e in base al voto della popolazione si deciderà se seguire la strada della fiducia e delle riforme atte a proteggere gli interessi dei meno abbienti oppure se insistere sull'autarchia sterile e sul mantenimento dello status quo da parte di chi ha in mano il potere. Il Presidente del Partito Socialista Svizzero, Christian Levrat, ha le idee chiare.

nomia domestica, introdurre gli assegni per i figli, creare zone a traffico limitato in tutti i Comuni degli agglomerati e infine favorire un'uscita rapida e definitiva dal nucleare.

Perché una Svizzera isolata non ha senso?

Basta guardare al passato per dimostrare che la Svizzera ha guadagnato di più quando ha deciso di collaborare con gli altri Paesi piuttosto che isolarsi. Se l'8 maggio 2015 festeggiamo i 70 anni di pace sul continente europeo è in virtù del fatto che i Paesi hanno deciso di collaborare. Il PS ha sempre sostenuto l'apertura, favorendo al contempo delle riforme interne, come per esempio un potenziamento della protezione salariale da accompagnare alla libera circolazione. È proprio sulle riforme interne

che siamo in ritardo e che c'è bisogno di un intervento urgente. Quello che chiediamo è un rafforzamento delle misure di accompagnamento, vale a dire più controlli sui salari, proibizione dei salari in euro, abitazioni più abbordabili e più investimenti nella formazione.

Quali sono gli obiettivi del Partito per i prossimi quattro anni?

Ci batteremo contro la Riforma III dell'imposizione delle imprese, impedendo che l'ala borghese coccoli le aziende a svantaggio della popolazione. Ci occuperemo anche della riforma sulla previdenza vecchiaia. Temo che, se le forze della Destra si rafforzeranno, dopo le elezioni avremo una riforma con effetti nefasti: salari più bassi ed età pensionabile più alta.

E cosa accadrebbe se il Partito Socialista uscisse rafforzato da queste votazioni? Se diventasse la forza politica più importante in Svizzera?

Avremmo una riforma dell'AVS e una svolta energetica efficace, potremmo aumentare il nostro aiuto nei confronti dei rifugiati e ottenere la parità salariale fra uomo e donna, introducendo infine delle misure per la protezione dei salari degli ultracinquantenni.



Assicurazione maternità: dieci anni dopo

di Marisa Infante

Sembra incredibile che siano passati solo due lustri. Eppure è così: fino a dieci anni fa l'assicurazione maternità era solo un bel sogno. E questo nonostante fin dal 1945 esistesse un mandato costituzionale per la protezione delle donne durante la maternità. Ma tra il dire e il fare... si sa.

C'era però chi ci credeva: sapeva che da lì sarebbe passato qualcosa di molto importante per la vita professionale e privata di tante donne, fino a quel momento costrette a scegliere e quindi a rinunciare a parte dei loro desideri e delle loro aspettative. Alla fine si è giunti al grande passo: grazie al lavoro e all'impegno di un gruppo interno al PS e alla perseveranza della consigliera nazionale socialista Jacqueline Fehr, attiva in prima linea in questa battaglia, nel settembre del 2004 ha avuto luogo la votazione federale con un esito positivo. L'assicurazione, approvata con una modifica della Legge sulle indennità di perdita di guadagno, è entrata in vigore il primo luglio del 2005. «È stato un compito duro e difficile, ma voglio sottolineare che è stato un lavoro di team», spiega Jacqueline Fehr. «Molte persone, soprattutto donne, hanno lavorato duro per raggiungere lo scopo, impegnandosi per anni. Io alla fine mi sono trovata nella fortunata posizione di realizzare il progetto finale. Ma sono contenta di come sia diventato sempre più normale che una mamma, nonostante i suoi impegni di genitore, mantenga il proprio posto di lavoro, anche a tempo parziale».

Un cammino lungo, ma i frutti già si vedono: se il tasso di maternità sta crescendo, come si evince dai dati, lo si deve anche a politiche familiari come questa. Certo, di strada da fare ce n'è ancora: «Abbiamo bisogno di nuovi modelli, di un maggior supporto per le famiglie, di servizi per la cura dei bambini più efficienti», spiega Fehr. Ma dieci anni fa è stato raggiunto un gran bel traguardo.

Dieci anni di assicurazione maternità, ovvero uno dei più importanti passi nell'ottica di una parità fra uomini e donne, che passa per il rispetto della diversità, che non deve però tradursi in handicap professionale. Ne parliamo con Jacqueline Fehr, che è un po' il simbolo di questa lotta. La consigliera sta per abbandonare il Consiglio nazionale per un nuovo incarico nel Consiglio di Stato zurighese. Ne abbiamo approfittato per fare un bilancio.

Da Berna a Zurigo

Un lavoro meritorio, quello di Jacqueline Fehr nel Consiglio nazionale. Ma un lavoro che sta giungendo al termine, almeno per quanto riguarda la fase bernese: eletta nel Consiglio di Stato zurighese, di recente ha annunciato che non si ripresenterà in ottobre per un nuovo mandato in Consiglio nazionale. «Sono stati anni intensi e interessanti», commenta, pensando al passato, «anche se si è trattato di fasi politiche molto diverse. Se verso la fine degli Anni Novanta era ancora possibile una buona collaborazione con i Liberali su svariati temi, dai diritti umani ai Bilateral, passando per i trasporti e

altri progetti importanti come appunto il tema della maternità, con la discesa in campo della Destra più estremista, e ricordiamo che nel 2003 c'è stata l'elezione di Blocher e Merz, il dialogo è diventato più difficile». Ma è bene vedere il bicchiere mezzo pieno, anche in tempi duri come questo. «Abbiamo raccolto qualche soddisfazione con le votazioni popolari», ricorda Fehr. «Anche se spiace vedere negli ultimi anni un aumento delle differenze fra ricchi e poveri».

Il suo impegno non finisce certo qui: a Zurigo si aprono nuove sfide per chi come lei si batte per maggiore giustizia e solidarietà. «Si tratta di una città internazionale e all'avanguardia non solo per le banche», spiega. «È un centro importante anche per l'educazione e la ricerca, per lo sviluppo del digitale, ma anche per la sperimentazione di nuove forme di abitazioni a basso impatto ambientale, per esempio. Il Canton Zurigo ha un potenziale enorme e deve giocare un ruolo determinante per tutta la Svizzera». E lei saprà fare di sicuro del suo meglio, come sempre.



Una strage infinita?

di Marisa Infante

Siamo di fronte a una catastrofe umanitaria. Che cosa dovrebbe fare l'Europa per mettere fine a queste stragi sul mare?

Se siamo davvero interessati a quei gommoni e alle vite umane nel Mediterraneo, bisogna tornare all'Operazione Mare Nostrum il più presto possibile, poiché salvava la vita delle persone nelle imbarcazioni anche vicino alle coste libiche, mentre Triton (che ha sostituito Mare Nostrum nel novembre del 2014, NdR) si limita a controllare le frontiere europee, e questo non basta. Se vogliamo andare alla radice del problema, bisogna intraprendere la via diplomatica per fare in modo che cessino i conflitti, ovvero la prima causa dell'emigrazione. Su quelle barche della morte ci sono anzitutto eritrei, siriani, somali, iracheni. E, fino a quando i conflitti ci saranno, le migrazioni non cesseranno. Seconda cosa: basta con quest'idea dell'Europa-forzezza. Far credere che si risolva il problema bombardando le barche in Libia è una menzogna: i barconi semplicemente troveranno altre strade per arrivare alle nostre coste. L'Europa ha il dovere di essere solidale anche perché non è del tutto estranea a quei conflitti. Deve assumersi contingenti di profughi. E molti di più dei 5'000 citati dai ministri europei!

Che cosa tocca invece alla Svizzera?

Anch'essa deve assumersi dei contingenti, e non solo quelli siriani. E già da

Uomini e donne sul fondo del mare. Morti perché viaggiavano verso la pace, la speranza, la vita. Le tragedie in mare, i barconi, le grida di quelle vittime non riguardano solo l'Italia o la Grecia: riguardano noi tutti. L'Europa è chiamata a rispondere di ognuno di quei morti. Ne abbiamo parlato con Ada Marra, membro della Commissione delle istituzioni politiche del Consiglio nazionale, che ha sollevato la questione in occasione dell'assemblea dei delegati del PSS tenutasi lo scorso 25 aprile a Berna.

oggi, in modo progressivo ma rapido, rinunciare all'espatrio dei rifugiati provenienti dall'Italia, dalla Grecia o da Malta... È vero che l'accordo di Dublino prevede che il primo Paese in cui gli immigrati entrano è quello che ha il compito di trattare il dossier, tuttavia bisogna avere il coraggio di mettere in discussione accordi come questi, la cui coerenza è ancora tutta da dimostrare. L'accordo di Dublino funziona solo quando le cose vanno bene, non certo in momenti di emergenza come quelli che viviamo oggi. I Paesi mediterranei non possono più far fronte da soli a questi sbarchi. A cosa serve dichiarare di voler aiutare i Paesi a Sud dell'Europa, se poi, in momenti come questo, vengono abbandonati a se stessi?

Quali sono stati gli errori che l'Europa non deve più fare?

Anzitutto basta con il cinismo. Non possiamo più tollerare che arrivino in Svizzera le sedi di società che stanno

saccheggiando le risorse naturali dei Paesi in difficoltà o addirittura favorendo la distribuzione di armi a dittatori e fazioni opposte. Inoltre bisognerebbe smetterla di fare leggi che aumentano la clandestinità. La miseria e la guerra faranno sempre spostare le popolazioni. Bisogna invece razionalizzare questi spostamenti e far sì che queste persone abbiano un loro posto in Europa, imparando dei mestieri e poi mettendoli in pratica, fino a quando la situazione nel loro Paese non si sarà calmata.

Il nostro Paese non brilla per l'apertura verso gli stranieri e la votazione del 9 febbraio parla chiaro.

La migrazione deve essere accompagnata da misure di accompagnamento per controllare i salari. Bisogna fare in modo che il già magro diritto del lavoro esistente in Svizzera sia rispettato. Occorre pure che la crescita economica sia distribuita meglio: oggi l'1% della popolazione possiede il 59% di tutta la ricchezza nel nostro Paese. Bisogna lottare contro il dumping salariale, ma anche contro la speculazione immobiliare. Purtroppo l'ideologia economica liberale ha preso il sopravvento e lo Stato non riesce o non vuole inquadrare meglio queste cose. La maggioranza di Destra sta svuotando sempre di più le risorse dello Stato, togliendogli la sua capacità di azione. Il risultato del 9 febbraio e la chiusura della popolazione, a questo punto, non stupiscono nessuno.

Siamo l'alternativa necessaria

di Marina Carobbio Guscetti

Passate le elezioni cantonali, fra pochi mesi si tornerà a votare per le elezioni federali. Il 18 ottobre si decideranno le maggioranze che guideranno il nostro Paese e gli orientamenti politici per i prossimi anni. Maggioranze che si creeranno a livello nazionale ma che saranno decisive anche per il nostro Cantone, confrontato con problemi sempre più gravi nel mondo del lavoro e nella gestione del territorio. Ecco perché è necessario avere un'alternativa a quel fronte di Centro-destra che a livello nazionale vede alleati l'UDC, il PLR e il PPD e che tra i primi atti concreti ha contribuito ad affossare un rafforzamento delle misure di accompagnamento e fa di tutto per indebolire la protezione dei lavoratori e delle lavoratrici. Quel fronte che proprio in questi giorni – fortunatamente senza riuscirci – ha tentato di tagliare del 40% il budget della Confederazione e quindi i servizi e le prestazioni ai cittadini.

Vogliamo sottrarre la sanità alle logiche del profitto e alle privatizzazioni e, come parte integrante del servizio pubblico, renderla accessibile a tutti garantendo servizi di qualità. Ci opponiamo a chi

vuole cementificare il nostro territorio, attirando aziende a basso valore aggiunto grazie a politiche di defiscalizzazione sempre più spinte, e a chi vuole aumentare i camion in transito raddoppiando il tunnel autostradale del Gottardo.

Siamo consapevoli che spesso le paure sono dettate dalla crescente precarizzazione, dal timore di perdere il posto di lavoro e dalle difficoltà nel trovarlo per chi non ce l'ha. Sempre più giovani hanno lavori precari, mentre i lavoratori più anziani ne sono espulsi, sostituiti da lavoratori e lavoratrici sottopagati. Con una proliferazione di contratti part time, a tempo determinato, con l'aumento del lavoro interinale e su chiamata e con l'estensione dell'orario di apertura dei negozi si aumentano la precarizzazione e l'insicurezza della popolazione. Per fronteggiare queste derive non bastano le buone intenzioni. Invece ci vogliono misure vincolanti a difesa dei lavoratori, interventi per garantire pignoni accessibili e misure concrete a sostegno dei redditi delle economie domestiche.

I nostri valori fondamentali sono quelli del socialismo: la giustizia sociale, il lavoro, le pari opportunità. Valori che per essere raggiunti necessitano di un cambiamento del sistema attuale, che ha am-

pliato le disuguaglianze e il divario nella distribuzione della ricchezza e dei mezzi di produzione e che va sostituito da una società più giusta, più libera e più democratica, dove ci sia una più ampia partecipazione dei cittadini e delle cittadine alle decisioni che li riguardano.

Vogliamo una Svizzera aperta e solidale e difendiamo i diritti umani come parte integrante del nostro diritto e della nostra tradizione umanitaria. Ci battiamo per la giustizia distributiva in un'epoca in cui i patrimoni e i redditi sono ripartiti con una disparità sempre maggiore. Lo facciamo coniugando i nostri ideali e i nostri valori con le proposte concrete per la prossima Legislatura, che presenteremo e discuteremo al congresso di Rivera il prossimo 13 giugno, convinti che solo un rafforzamento delle forze progressiste e una Sinistra unita permetteranno di fronteggiare una destra che privilegia la crescita delle disuguaglianze invece di occuparsi di ridistribuire equamente la ricchezza.

Congresso cantonale e grande festa

La mattina di **sabato 13 giugno** si terrà al Monte Ceneri il **congresso cantonale elettorale**, durante il quale **saranno presentati i candidati del Partito Socialista alle elezioni federali**. Sarà presente anche il consigliere federale Alain Berset.

Nel pomeriggio si svolgerà una **grande festa** alla quale sono invitati tutti i membri e i simpatizzanti del PS.

Per informazioni: www.ps-ticino.ch



ps.ch

Editore: PS Svizzero e Verein SP-Info Spitalgasse 34
3001 Berna - Tel. 031/3296969 - Fax 031/3296970

Redazione: Segreteria PS, Piazza Governo 4,
6500 Bellinzona

Abbonamenti: Gratuito per i membri del PS
simpatizzanti e PD in Svizzera

Corrispondenza: ps.ch@pssvizzero.ch

Cambiamenti d'indirizzo: psabo@pssvizzero.ch

Inserzioni: PS Svizzero

Tiratura: 4'350 copie